

# Assarmatori chiede estensione Ets alle autostrade del mare

Venerdì, 30 Settembre 2022 11:03

di Redazione



Il Parlamento europeo ha chiesto l'esenzione dal sistema di quote di emissioni Ets per le tratte marittime soggette a obblighi di servizio pubblico, mentre il Consiglio Europeo la ha chiesta per i collegamenti per le isole minori. Se accolte, tali richieste **escluderebbero dall'applicazione dell'Ets le rotte dedicate al trasporto combinato** strada-mare, un'attività dove le compagnie marittime italiane hanno il 37% nel Mediterraneo. Perciò, il 29 settembre 2022 intervenendo alla Naples Shipping Week, Matteo Catani - membro del Consiglio direttivo e presidente della Commissione Cabotaggio e Autostrade del Mare - e il segretario generale Alberto Rossi hanno chiesto al futuro Governo di comprendere queste attività nell'Ets. "Se non otterremo l'estensione nella Direttiva finale ci troveremo di fronte a una **lesione del principio di proporzionalità dell'UE**, visto che l'Italia sarebbe maggiormente penalizzata da queste misure rispetto ad altri Stati membri vista la sua dipendenza dal trasporto marittimo", ha spiegato Cattani. Rossi ha aggiunto che mettere a rischio le autostrade del mare, finanziate tramite il Marebonus "significherebbe correre il rischio di uno switch modale inverso, cioè dal mare alla strada: altro che sostenibilità ambientale, aumenterebbero il traffico, l'incidentalità e l'inquinamento. Un altro obiettivo deve essere quello di far sì che quanto incassato con l'Ets in Italia rimanga nel nostro Paese e sia allocato per finanziare investimenti a terra e a bordo e in ricerca e sviluppo, con l'obiettivo di rendere le flotte sempre più compliant con la normativa".

I due esponenti di Assarmatori hanno segnalato anche un'altra proposta che minaccia le autostrade del mare, ossia **l'applicazione senza correttivi del Cii** (Carbon Intensity Indicator) dell'Imo. Tale strumento prevede l'assegnazione alle navi di una graduatoria da A a E. Un recente studio del Rina per Assarmatori mostra come entro il 2025 la flotta traghetti italiana avrebbe oltre il 73% delle navi non ottemperanti alla norma e quindi potenzialmente non più in grado di navigare. "Dobbiamo cambiarne la metrica", ha dichiarato Rossi. " Il Cii infatti prende in considerazione anche la percentuale di emissioni prodotte durante la sosta in porto,

peggiorando di conseguenza drasticamente in modo ingiustificato il rapporto tra CO2 emessa e miglia percorse. Occorre quindi un correttivo specifico, che permetterebbe di rendere il profilo di rating della flotta traghetti italiani più attinente al profilo di rating definito per la flotta mondiale”.